



REF

ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019

Akram Khan Company

/XENOS

DAL 18.09 AL 20.09
Teatro Argentina

Con il sostegno di

Main media partner



Da sempre si fa carico della memoria indiana mescolando danza tradizionale Kathak e codici contemporanei. Ma con il suo ultimo solo, Khan affronta un nodo irrisolto della Storia e della questione Postcoloniale evocando le gesta dei soldati delle colonie che combatterono nella Prima Guerra Mondiale a fianco dei soldati inglesi. Vale la pena allora, citare un grande studioso indiano, Homi Bhabha che afferma: «I monumenti celebrano la fine delle guerre. E se pure testimoniano la nostra memoria, hanno perso la loro essenza. Idealizzano l'esperienza della violenza e della sofferenza. I monumenti sono carichi di narcisismo, celebrano i vincitori e dimenticano i vinti. Serve un atto etico di riscrittura della storia non scritta, nella prospettiva globale, pensando al futuro...».

È vero. Dovremmo rileggere la storia anche dal punto di vista di chi è stato ai margini, non solo di chi ha vinto. Anche perché i vincitori sono stati gli occidentali, e questo ha fatto sì che si dimenticasse la storia degli altri popoli, per esempio degli stati colonizzati, che hanno dato un reale contributo alle vittorie dell'uomo bianco, come nella Prima Guerra Mondiale per i soldati Sepoy indiani. Ma siamo arrivati a un punto in cui, per la prima volta, abbiamo smesso di pensare alla memoria come qualcosa che appartenesse unicamente al passato. Adesso viviamo la "memoria del futuro": dimentichiamo il passato e stiamo tornando "indietro nel futuro". Siamo tornati alla guerra, e questa volta in scala globale. Ci siamo disconnessi dal nostro passato, dai nostri errori ed è questo il motivo per cui li stiamo ripetendo.

Ha dedicato questo suo ultimo solo al sacrifici dei Sepoy nella Prima Guerra Mondiale. Come e perché si è avvicinato a questa pagina del Novecento?

È la prima volta che accetto di interpretare la storia di qualcun altro. Questo qualcun altro non era una persona qualsiasi: sono

entrato nella pelle di un personaggio rappresentativo di milioni di soldati delle Colonie. È la loro voce, la voce di milioni di voci. E c'è una connessione con la mia storia: il mio bisnonno ha combattuto e l'esperienza della guerra ha trapassato le generazioni fino ad arrivare a me. Lo shock, i traumi sono gli stessi: la guerra, in qualsiasi anno o luogo avvenga, è sempre guerra. Sono cresciuto senza sapere che ci fossero indiani, persone del mio popolo, a combattere in Europa. Quando l'ho scoperto, ho provato rabbia: uomini mandati a morire senza che nessuno lo riconoscesse. Queste informazioni continueranno ad essere omesse perché da sempre è l'uomo bianco che scrive la storia. Abbiamo sentito la responsabilità di parlare per quelle voci dimenticate. E di farlo attraverso un corpo, il corpo di un uomo. Il mio linguaggio è un mix di molti elementi e culture: prendo da Bruce Lee, da Micheal Jackson, dal pop, da Charlie Chaplin, Buster Keaton o Fred Astaire. Diverse forme sono parte del mio corpo che è, in un certo senso, un "museo del presente", in costante evoluzione, in costante ri-allestimento.

Nel presentare XENOS, evoca anche il mito di Prometeo. Perché?

All'origine di questo progetto c'era il mito di *Prometeo*: da tempo volevo lavorare sulla mitologia greca ma mi sono concentrato prevalentemente sulla mitologia indiana. Così, per il mio ultimo solo, avevo deciso di lavorare su questa figura. Penso sia molto interessante: andando contro suo padre, a suo modo, ha creato l'umanità, donandoci il fuoco. Ma ci siamo trovati a riflettere sulla Prima Guerra mondiale e sui soldati delle Colonie. Così, il mito di Prometeo è entrato nel "corpo" colonizzato: l'idea del corpo distrutto ha trovato un riflesso nella punizione di Prometeo, incatenato alla montagna e sottoposto ad atroci sofferenze. Il corpo martoriato di Prometeo era il corpo del soldato, è diventato una metafora della colonizzazione.

Danza e teatro possano superare la cultura colonialista e aprire a queste nuove prospettive di analisi storica?

È facile dire "l'Arte cambierà il Mondo". Ma non lo farà. Abbiamo due alternative reali di fronte a noi: la prima è che qualcosa di radicale possa attivare un cambiamento profondo in ognuno di noi, la seconda è che sarà la natura a prendersi cura di noi, distruggendoci. Siamo il cancro di questo pianeta, siamo il problema. La civiltà moderna ha accelerato il processo e quindi il nostro arrivo alla fine. Il ruolo dell'Arte e della danza è quello di poter offrire agli uomini una prospettiva "altra". La nostra società è uni-dimensionale. Basti pensare al fatto che giudichiamo le persone da due cose: "mi-piace" o "non-mi-piace". La tecnologia ha ridotto la nostra percezione del mondo: abbiamo perso il senso di virtù, il senso della natura, che è l'unico senso del reale; siamo attenti solo alla comunicazione commerciale, industriale, funzionale. L'Arte, allora, è la possibilità di ricordare che siamo più di una dimensione.

Nel suo staff ci sono molti collaboratori: assieme avete dato vita al solo XENOS. Come avete lavorato?

Anche se sono il regista, lavoro in dialogo costante e intenso con i miei collaboratori. Per fare un esempio: il compositore Vincenzo Lamagna s'immerge completamente nel processo creativo, ci affianchiamo nelle fasi di registrazione in studio, componendo assieme agli altri musicisti. Reagisce a quello che suggerisco così come io rispondo a quanto lui propone. Assieme rispondiamo a quel che Jordan Tannahill scrive, o alle proposte di Mirella Weingarten per la scena, e poi ragioniamo assieme sul disegno luci di Michael Hulls. Quel che rimane da fare alla dramaturg Ruth Little è di navigare in questo flusso e trovare una rotta. Siamo una tribù! Anche se dovrei essere io il leader, il leader non esiste.

REGIA/COREOGRAFIA/ PERFORMANCE Akram Khan
DRAMATURG Ruth Little
LIGHT DESIGNER Michael Hulls
MUSICHE ORIGINALI COMPOSTE DA Vincenzo Lamagna
SET DESIGNER Mirella Weingarten
COSTUMI Kimie Nakano
SCRITTURA Jordan Tannahill
DIREZIONE PROVE Mavin Khoo e Nicola Monaco
DANZA Akram Khan
MUSICISTI Nina Harries (doppio basso e voce), Clarice Rarity (violino), B C Manjunath (percussioni e konnakol), Tamar Osborn (baritono sassofono), Aditya Prakash (voce)

PRODUTTORE Farooq Chaudhry
DIRETTORE TECNICO Richard Fagan
DIRETTORE DI PRODUZIONE John Valente
DIRETTORE DI PALCO Marek Pomocki
LIGHTING ENGINEER Stéphane Déjours
SOUND ENGINEER Julien Deloison
TECNICA Russell Parker
PROJECT/TOUR MANAGER Mashitah Omar
MATERIALI DI SCENA REALIZZATI DA Louise Edge della LFX props & special FX
LA COLONNA SONORA ORIGINALE È STATA IDEATA IN COLLABORAZIONE CON Nina Harries, Andrew

Maddick, B C Manjunath, Tamar Osborn, Aditya Prakash
COMMISSIONATO DA 14-18 NOW, il programma delle arti del Regno Unito per il centenario della Prima Guerra Mondiale
COPRODOTTO DA Onassis Cultural Centre - Athens, The Grange Festival Hampshire, Sadler's Wells London, Hong Kong Cultural Centre, Théâtre de la Ville Paris/La Villette - Paris, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, National Arts Centre Ottawa, The Center for China Shanghai International Arts Festival (CSIAF), Centro Cultural de Belém, Festspielhaus St. Pölten, Grec 2018 Festival de Barcelona, HELLERAU - European Center for the

Arts Dresden, Tanz Köln, Edinburgh International Festival, Adelaide Festival, Festival Montpellier Danse 2018, Julidans Amsterdam, Canadian Stage Toronto, Romaeuropa Festival, Torinodanza festival / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Lincoln Center for the Performing Arts New York, University of California Berkeley, Danse Danse Montreal, Curve Leicester, La Comédie de Clermont-Ferrand - scène nationale
SPONSORIZZATO DA COLAS
CON IL SUPPORTO DI Arts Council England
PRODOTTO IN RESIDENZA PRESSO The Grange, Hampshire e Onassis Cultural Centre - Athens

RINGRAZIAMENTI SPECIALI Katia Arfara & the OCC team, Michael Chance, Michael Moody, Nigel Hinds, Jenny Waldman, Sarah Goodfellow, Hervé Le Bouc, Delphine Lombard, Béatrice Abeille-Robin, Mr. & Mrs. Khan, Yuko Khan, Sayuri & Kenzo Khan, Danni Evans, Zia Ali, Es Devlin, Zena Edwards, Tim Freke, Ronan Harrington, Daniel Hernandez, Amit Lahav, Jerome Lewis, Confucius MC, Vahakn Matossian, Camilla Power, Ella Saltmarsh, Murray Shanahan, Zahed Sultan, Temujen Gunawandana, Jess Balla, Chris Timpson, Paul Evans, Robin Leonard, Florian Stagliano.
@FOTO Nicol Vizioli

Potrebbe interessarti anche:

DAL 17.09 AL 19.09 ~ h 21
Lia Rodrigues
Furia
Auditorium Parco della Musica
Sala Petrassi

DAL 30.10 AL 31.10 ~ h 21
William Forsythe
A quiet evening of dance
Teatro Olimpico

DAL 2.10 AL 6.10
James Thierrée,
Compagnie du Hanne-ton
Raoul
Teatro Argentina

17.11 ~ h 16 + 21
Rambert, Merce Cunningham,
Philip Selway, Gerhard Richter
Rambert Event
Auditorium Parco della Musica
Sala Petrassi

Commissionato da

Sponsorizzato da

Con il sostegno di

Con il patrocinio di

In network con